

legra troppo il piagnistero sulle disgrazie economiche della propria famiglia, e sulla filosofica spensieratezza del buon Gaspare, poeta e sempre sfortunato. Oggidi vi regnano le lettere con migliore fortuna. Il tipografo Giovanni Cecchini fa spiccare il suo accorgimento e la sua passione per l'arte nelle molte ed eleganti edizioni che intraprende per conto proprio e per altrui interesse. Fu meritamente premiato dall'I. R. Istituto Veneto della medaglia d'argento nell'anno 1851.

*Calle del Teatro. Ramo primo e secondo del Teatro. Giardino. Giardinetto. Corticella.* Al termine di questa calle e dei rami, sorgeva il celebre teatro di s. Cassiano, detto *nuovo* rispetto al *Teatro vecchio*, che fu ne' secoli addietro in questa medesima parrocchia, nella cosi detta *Corte Michieli* presso il Campanile, e la cui memoria ci serba il Gallieciolli (loc. cit. pag. 158). Il teatro, di cui ora parliamo, ebbe la sua maggior auge nel 1629, e appunto allora ebbe a perire per un casuale incendio. Ma fu tosto ricostruito; e nel 1636 alcuni scelti professori di musica rappresentarono nel rinnovato teatro il melodramma l'*Andromeda*, musica del Manelli, e poesia di Benedetto Ferrari. Poscia per lunga età fu esso la delizia de' Veneziani; ma minacciando rovina, fu rifatto nel 1736 con sei ordini di palehetti, sul disegno dell' architetto Bognolo. Fu proprietà della famiglia Tron di s. Benedetto. Nel 1800 fu del tutto demolito: ed oggidi su quell'area i conti Albrizzi vi piantarono un giardino di alberi esotici, che vegetarono molto frondosi e belli; ed ove un tempo gorgheggiavano le graziose cantatrici, e i musici più famigerati, ora gorgheggiano alla bella stagione i vaghi augelletti in ombroso recinto. Pochi anni or sono, i conti Albrizzi gettarono da un piano del loro palazzo, ch'è al di là del rivo, un ponte; passato il quale si entra in una gotica torre, e da questa si discende al giardino. (V. *Notizie ed Osservazioni intorno all'origine e al progresso dei Teatri in Venezia, ec. Venezia, 1840, pag. 16*; erudito lavoro anonimo del segret. cav. Renato Arrigoni).

*Fondamenta della Stua. Sottoportico e Campiello della Stua, con pozzo. Corte. Ramo della Stua.* Ebbe il nome da qualche *Stuer* che vi abitava. *Stueri* diciamo gli stufajuoli, cioè quel genere di bassi chirurghi, che sogliono governare i piedi, risecandovi i calli; ed hanno sempre in pronto acqua calda e qualche caldano o stufa.